

GUIDA RAPIDA
PER UN AIUTO
CONSAPEVOLE
ALLE DONNE
VITTIME
DI VIOLENZA

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
E' AFFARE DI TUTT*

Fatti gli
AFFARI
NOSTRI

25
NOVEMBRE

GIORNATA
INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE
DELLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE



Casa Internazionale delle Donne



Unicoop Tirreno

La Campagna **FATTI GLI AFFARI NOSTRI** è a cura
del Programma di Responsabilità Sociale d'Impresa, **Unicoop Tirreno**

La divulgazione ragionata della Guida **FATTI GLI AFFARI NOSTRI**
è a cura dei **Comitati Soci Coop**
Direzione Politiche Sociali, Unicoop Tirreno

Il contenuto di questa pubblicazione è frutto di anni di lavoro
nel campo delle violenze di genere.

Per Casa Internazionale delle Donne:

Testi di **Oria Gargano**,
Presidente BeFree Coop. Soc.

Grafica di **Loredana Monaco**
Ass. Forma Liquidia

guida rapida per un aiuto consapevole
alle donne vittime di violenza

Perchè questa guida

Dal 2007 Unicoop Tirreno, nell'ambito delle sue politiche di Responsabilità Sociale, promuove azioni positive di contrasto alla violenza sulle donne. Iniziammo con la diffusione del testo di Dacia Maraini, *Passi affrettati*, e abbiamo continuato negli anni cercando di innovare di volta in volta i linguaggi e gli strumenti adottati.

Questa non è la prima collaborazione con la Casa Internazionale delle donne, ma è la prima Campagna pensata per essere un'attività che non si ferma al 25 novembre.

Come purtroppo sappiamo la violenza sulle donne è un fenomeno complesso che si sviluppa soprattutto in ambito domestico con gravissime ripercussioni sui minori. Con questa guida vorremmo dare maggiori elementi di conoscenza e promuovere una rete di solidarietà consapevole nelle comunità. La campagna **FATTI GLI AFFARI NOSTRI** è scaturita a seguito di un confronto aperto con le amiche della Casa Internazionale delle Donne: noi avevamo bisogno di un'attività che interpretasse al meglio il ruolo sociale della Cooperativa sul territorio, loro di un'esperienza che interrompesse una comunicazione vittimizzante e parlasse più alla collettività, togliendo le donne dalla solita cornice di tutela.

Grazie soprattutto al contributo dei nostri soci, che in molti casi ai presidi affiancheranno incontri pubblici tematici, cerchiamo di consegnare uno strumento di lettura immediata, utile per tutti ad orientarsi attorno a questo tema di cui ogni giorno si parla e, se pensiamo ad alcuni esempi, spesso con linguaggi sbagliati soprattutto nei media.

Per noi il fine è anche quello di informare a dovere tutte le persone, donne e uomini, per collocare il fenomeno fuori dall'emergenza e riposizionandolo nel suo giusto contesto: quello culturale.

Valeria Magrini

Programma di Responsabilità Sociale d'Impresa

Perchè la Casa Internazionale delle Donne e BeFree

La Casa Internazionale delle Donne di Roma è il prodotto del Movimento Femminista, ovvero la rivoluzione incruenta e vincente che, a partire dalla seconda metà del Novecento (il “secolo delle donne”, secondo la felice definizione dello scrittore e storico britannico Eric Hobsbawm) ha permeato di sé le politiche, le culture, i comportamenti, iniziando una lotta - poderosa, benché non ancora compiuta - contro i pregiudizi, le discriminazioni, le negazioni di diritti, le violenze, le disparità che storicamente colpiscono il genere femminile. Oggi la Casa è un riferimento importante per i territori (cittadini, nazionali, internazionali), è un laboratorio nel quale le donne sperimentano il fare *con e per* le altre donne: più di 30 associazioni e cooperative riunite in Consorzio realizzano progetti di accoglienza, consulenza, sostegno, formazione, ma anche attività artigianali, pratiche volte al benessere psicofisico, spettacoli, convegni, eventi. Realizzano, insomma, la pratica politica delle relazioni tra donne, accogliendole nelle loro difficoltà e criticità, ma anche valorizzandone competenze e risorse, e quella loro indomita capacità di cambiare il mondo, diffondendo una cultura di inclusione, accoglienza, rispetto.

Francesca Koch

Presidente Casa Internazionale delle Donne

BeFree cooperativa sociale contro tratta violenze discriminazioni svolge da molti anni lavoro frontale a sostegno delle donne, e sta “sul campo” nei luoghi in cui più forti e drammatici appaiono gli esiti di vicende fortemente segnate da abusi, maltrattamenti, violazioni dei diritti umani: allo SPORTELLODONNAH24, aperto giorno e notte presso il Pronto soccorso del San Camillo Forlanini, il più grande ospedale di Roma, in cui le donne che debbono ricorrere a cure mediche in seguito ad aggressioni subite dal partner trovano accoglienza, sostegno, consulenza legale, psicosociale e



guida rapida per un aiuto consapevole alle donne vittime di violenza

alloggiativa resa da operatrici specializzate; nei pronto soccorso, negli uffici di Polizia, nei servizi socio territoriali, nei quali un'operatrice di SOSDONNAH24 del Comune di Roma può intervenire immediatamente su chiamata, per offrire ad una donna che è vittima di violenza l'aiuto necessario a progettare la fuoriuscita dalla situazione che sta vivendo; al Centro di Identificazione ed Espulsione (C.I.E) di Ponte Galeria (Roma), in cui vengono rinchiuso donne "clandestine" rispetto alla vigente normativa sull'immigrazione, e che molto sovente sono in realtà vittime di uno dei reati internazionali più gravi, nella definizione delle Nazioni Unite, del Parlamento Europeo, del Consiglio d'Europa: il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale o lavorativo e che hanno dunque diritto alla protezione stabilita dalle convenzioni internazionali e dalle leggi italiane.

Le migliaia di vicende dolorose che le donne ci hanno raccontato in tanti anni di lavoro frontale a sostegno delle vittime di violenza spesso sollecitano nella nostra mente scenari inquietanti, e ci fanno venire alla mente un'immagine drammatica: la donna, sola con il suo dolore e sola ad affrontare le violenze, i maltrattamenti e gli abusi, si staglia come una silhouette in un deserto morale che, tuttavia, pullula di gente: i vicini di casa, gli amici e le amiche, parenti. Tutti che vedono, o che potrebbero vedere. Tutti che non capiscono, anche se potrebbero capire. Tutti che non intervengono, che non offrono un aiuto che potrebbe essere risolutivo.

Per questo, perché conosciamo la violenza contro le donne in tutti i suoi aspetti, e perché siamo consapevoli che tutta la società deve farsene carico, abbiamo accettato di buon grado di collaborare con Unicoop Tirreno per costruire uno strumento che aiuti tutte e tutti ad affrontare il problema per contrastarlo e, nel tempo, sconfiggerlo.

Oria Gargano

Presidente BeFree Coop. Soc.



Come identificare e aiutare una donna a rischio di abuso nella relazione con il partner

Puoi avere il sospetto che qualcosa del genere stia capitando ad una vicina, un'amica, una familiare, una collega...

Ebbene, puoi intervenire! Anzi, **DEVI** intervenire. Ma non prima di aver sviluppato alcune riflessioni.

Devi capire che per una donna autodefinirsi “vittima di violenza dal partner” è un percorso doloroso, che ha bisogno di tantissimo coraggio.

Significa auto-applicarsi una sorta di “etichetta” che è una specie di pietra tombale sui propri sogni, progetti, autostima, una sorta di deformazione dell'immagine di sé che si è costruita e che si è presentata al mondo.



L'autore delle violenze è in generale un individuo del tutto “normale”: non un tossicodipendente, non un alcolista, non uno psicopatico. Solitamente è perfettamente inserito nella società e non di rado mette in campo atteggiamenti cordiali e distesi con le persone che frequenta fuori casa.

La violenza che esercita all'interno della sfera domestica è la sua “FACCIA NASCOSTA”, è un mistero che si incancrenisce fino a diventare un segreto, perché la donna che divide la sua vita ed i figli eventuali per molto tempo collaborano a che i fatti che avvengono nell'isolamento della pernicioso intimità non siano noti. Questo fa sì che il contesto sociale più prossimo recalcitri moltissimo a credere alla donna che racconta le violenze da lui subite; come può essere un mostro un uomo che appare così “normale”, o addirittura per bene e simpatico?

Forse la donna esagera, forse è lei ad avere problemi, forse “se la sarà voluta”.

Un retro pensiero invadente e costante attribuisce alle donne responsabilità e colpe, sempre.



Quando approcci una amica, una familiare, una parente, una collega, devi essere consapevole della complessità del suo problema, e anche dell'importanza enorme che hanno un tuo atteggiamento facilitante della relazione, non giudicante della donna, non direttivo, non volto a dirle cosa lei può o non può fare. **Ricordati che questo è quello che fa il suo partner. NON PUOI AGIRE NEL SUO STESSO MODO!**

Se si apre con te e ti racconta episodi di maltrattamento, e/o di violenza fisica, psicologica, sessuale, economica, non devi chiederle mai:

Questa domanda presuppone che ci siano degli atteggiamenti o delle azioni che giustificano le violenze.

*ma tu cosa
avevi fatto?*



LE VIOLENZE NON SI GIUSTIFICANO MAI!



Le storie di violenza nella coppia possono evolversi in modo drammatico o in modo positivo a seconda delle circostanze che si sviluppano intorno alla donna che le subisce, e che possono essere facilitanti di una fuoriuscita da quel contesto, o possono far precipitare la storia in un femminicidio: in Italia una donna viene uccisa dal partner o dall'ex-partner ogni due giorni.

FAI LA DIFFERENZA

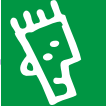
Fatti gli
AFFARI
NOSTRI

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
E' AFFARE DI TUTTI E DI TUTTE



Potresti essere preoccupat* di intervenire a sproposito, di peggiorare la situazione, di aver avuto una percezione sbagliata...

Capire i segnali di allarme e i fattori di rischio può esserti utile

Lui la maltratta	Lei lo scusa, o chiede scusa per lui, anche diventando aggressiva a sua volta
Parla sempre lui e domina la conversazione	Lei è nervosa e parla con difficoltà quando c'è lui
Lui cerca di presentarsi come una vittima, come un depresso	Lei sembra non stare bene, spesso sta a casa dal lavoro
Lui cerca di tenerla lontana da te	Lei nasconde lividi, ecchimosi
Lui si comporta come se lei fosse cosa sua	Lei annulla un appuntamento con te all'ultimo minuto, o cerca di evitarti se ti incontra per caso
 Lui si proclama “buon marito” ed esalta le sue buone qualità	Lei sembra triste, impaurita, o comunque non autentica





Se lei nega l'abuso:

Lascia aperta la tua porta, dille che puo' parlare con te quando ne ha voglia.

Non sentirti arrabbiat* o frustrat*, pensa che lei ha paura, che si sente esposta, sente di aver fallito il suo progetto di vita, si vergogna a definirsi "vittima di violenza", non è ancora pronta ad intraprendere i passi necessari.

Se ha figl*, dille che non ha senso rimanere con un partner violento per il loro bene, ma che, al contrario, loro avranno molti problemi crescendo con un padre abusante.



Molto probabilmente, lui avrà fatto leva proprio sui bambini, dicendole che lei non sarà in grado di crescerli da sola, e che i Servizi Sociali glieli leveranno. Spiegale che questo non è vero, che la madre è normalmente affidataria dei figli minorenni, e che esistono servizi antiviolenza che le forniranno la consulenza e l'assistenza legale.



Esiti ad intervenire?



Vediamo perchè... e quali argomentazioni potrebbero aiutarti

PENSI CHE NON SIANO AFFARI TUOI

Potrebbe essere una questione di vita o di morte. La violenza contro le donne è affare di tutti e di tutte.

NON SAI COSA DIRE

Approcciarti in maniera serena, affettiva e non giudicante è comunque un buon inizio e rappresenta un buon messaggio.

TEMI DI PEGGIORARE LE COSE

Non fare niente peggiora le cose.

**NON TI PARE CHE LA SITUAZIONE SIA COSÌ GRAVE
DA COINVOLGERE LE FORZE DELL'ORDINE**

Le forze dell'ordine sono chiamate ad intervenire in maniera preventiva sulle situazioni di rischio.



HAI PAURA CHE IL PARTNER VIOLENTO SI RIFARÀ SU
TE O SULLA TUA FAMIGLIA

Parla con lei quando è sola.

E naturalmente avverti le forze dell'ordine se
ti senti minacciat*.

PENSI CHE LEI NON VOGLIA REALMENTE CAMBIARE
LA SITUAZIONE PERCHÈ NON AGISCE OPPURE SE HA
AGITO, È TORNATA INDIETRO.

Forse non ha avuto il supporto adeguato.

E se la critichi per non aver agito come tu
ritieni sia giusto ti sostituisci a lei, la giudichi,
la fai sentire stupida. Aumenti la sua disistima
di sè, già molto indotta dalla violenza del
partner.

HAI PAURA CHE LEI SI ARRABBIERÀ CON TE

Puo' darsi, ma capirà che tu ti interessi a lei

SIA LUI CHE LEI SONO TUOI AMICI

Solo una dei due è in questa situazione di
maltrattamento e paura

PENSI CHE SE VUOLE AIUTO DEVE CHIEDERTELO

Lei potrebbe essere troppo spaventata, o
provare troppa vergogna, per farlo



Come aiutarla

Parlate di quello che ti pare di aver capito, e assicuratele che le sei vicini*. Dille che le credi, che pensi che lei non abbia colpe.

Parlate dei servizi antiviolenza sul territorio, spiegate che sono gestiti da personale femminile specializzato e non giudicante, invitala a cercarne uno, anche attraverso il **numero nazionale**

Offriti di fare cose per lei, come tenerle i bambini mentre lei cerca i modi per uscire dalla situazione.

Offri la tua casa come porto sicuro per lei e per i suoi bambini e bambine. Incoraggiala a preparare una borsa con le sue cose più importanti, e a lasciarla a casa tua.

1522



La Convenzione di Istanbul

Lo strumento internazionale più importante sulla violenza contro le donne è la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, la cosiddetta **“Convenzione di Istanbul”**, ratificata dal Parlamento italiano nel luglio 2013.

La Convenzione di Istanbul dà una definizione precisa della violenza contro le donne, che designa una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, che si esprime in atti che provocano o possono provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata; l'espressione **“violenza domestica”** designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima; con il termine **“genere”** ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini; l'espressione **“violenza contro le donne basata sul genere”** designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato.

Gli obiettivi della Convenzione di Istanbul sono

- proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
- contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne;
- predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica;
- promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica e sostenere e assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell'applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica.

Tanto è forte la nostra persuasione che la violenza contro le donne è sistemica, strutturata dentro tutti i gangli della società, e per questo così pervasiva e devastante, che abbiamo salutato con grande entusiasmo la possibilità offertaci da Unicoop Tirreno di creare uno strumento utile a tutte e a tutti quanti possono essere accanto ad una donna che subisce violenze, per aiutarla ad aiutarla ed offrirle il supporto di cui ha bisogno per uscire dalla propria condizione deprimente.

Questo opuscolo è ispirato ad una campagna realizzata in Ontario in maniera sinergica tra il livello istituzionale-governativo ed il privato sociale, con il coordinamento del Centre for Research and Education on Violence Against Women and Children con il titolo "Neighbours, Friends and Families" (Vicini di casa, Amici, Familiari).

La campagna è volta a far nascere ed accrescere consapevolezza del fenomeno e la capacità di individuarne gli indicatori ed aiutarne le vittime. È basata sull'assioma che "Ognuno nella comunità ha un ruolo da giocare nel prevenire l'abuso contro le donne". Un concetto così semplice e pregnante, che noi abbiamo tradotto, utilizzando termini familiari del nostro lessico quotidiano **FATTI GLI AFFARI NOSTRI** a sottolineare la necessaria ed auspicabile appartenenza di ciascun* alla comunità intera e la responsabilità di tutt* nel veicolare una cultura del rispetto e del riconoscimento.

Questo opuscolo riporta:

- Gli indicatori della violenza e dell'abuso
- le modalità raccomandate per approcciare la vittima
- l'analisi delle sue possibili reticenze e/o chiusure
- l'invito ad analizzare le proprie perplessità nel prendere iniziativa a riguardo

**La violenza contro le donne ci riguarda tutt*
Attiviamoci insieme per contrastarla!**



Unicoop Tirreno

con le donne contro ogni forma di violenza



Casa Internazionale delle Donne



Unicoop Tirreno